

Il rettore  
Cristiana  
Compagno in  
una foto  
d'archivio,  
all'inaugurazione  
dell'anno  
accademico  
dell'ateneo friulano  
nell'aula magna



# Compagno chiama Roma

*Summit a porte chiuse con gli esperti del Miur. Il rettore: «La riforma va sostenuta»*

Antonella Lanfrit

UDINE

Riunione straordinaria del Senato accademico e del Cda dell'Università di Udine con i massimi esperti del sistema universitario italiano. Preciso l'obiettivo: le anticipazioni della riforma del ministro Gelmini messe in atto in Friuli diventino patrimonio comune e, soprattutto, rendano l'ateneo di Udine interlocutore diretto ed autorevole del ministero. È quanto accadrà domani a palazzo Caiselli dalle 14.30, dopo il convegno nazionale in programma dalle 9 presso l'auditorium di piazzale Kolbe su: "Il futuro dell'Università. Il disegno delle riforme istituzionali: governance, valutazione e qualità del sistema universitario".

Protagonisti, Antonello Masia, capo Dipartimento per l'Università e la ricerca del ministero, Alessandro Schiesaro, capo della Segreteria tecnica del Miur; Luigi Biggeri, presidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario; Franco Cuccurullo, presidente del Comitato di indirizzo per la valu-

tazione della ricerca; Davide Bassi, rettore dell'ateneo di Trento; Paolo Rossi, membro del Consiglio universitario nazionale; Enrico Periti, preside del convegno permanente dei direttori amministrativi e dirigenti delle Università italiane. A riunire il gotha di quanti presiedono ai processi di riforma è stato il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, che li ha "costret-

ti" a restare qui («li faccio partire con l'ultimo aereo») ben oltre il convegno, pur strategico, per un summit operativo a porte chiuse.

Potere femminile, verrebbe da dire all'indomani dell'8 marzo. Forse, ma il rettore rimette il successo ai fatti realizzati in poco più di un anno e ben presenti nelle stanze ministeriali. «Non sono una frequentatrice di palazzi», premette.

## In quattro punti, ecco come l'ateneo sta giocando d'anticipo

UDINE - Quattro i capitoli che Udine porterà ad esempio domani, come risposta anticipatrice alla riforma del sistema universitario del ministro Gelmini. Innanzitutto la gestione: «In un anno abbiamo superato di 5 volte gli obiettivi economico-finanziari che avevo presentato al ministero a fine 2008», elenca il rettore Cristiana Compagno. Quindi il miglioramento della didattica: «Uno snellimento del 25% a fronte di un potenziamento qualitativo che ci ha premiati con un +6% di immatricolazioni, quando la media nazionale è del 2%». Per la ricerca, tre le azioni intraprese. Dal settembre 2009 si è anticipato il nucleo di valutazione di ateneo a maggioranza esterna, con esperti di caratura internazionale; è in corso il processo di revisione dei dipartimenti per avere più massa critica: da gennaio 2011 saranno 14 anziché 28; si sta intervenendo sui dottorati, per creare poche e grandi scuole. Non da ultimo, l'impegno per l'ulteriore internazionalizzazione di didattica e ricerca.

A.L.

L'appuntamento udinese, che si annuncia come la prima riflessione sistematica in Italia sulla riforma annunciata nell'estate scorsa, è stata la risposta romana a una semplice telefonata di Compagno: «Ho telefonato al professor Schiesaro - racconta - spiegandogli i nostri cantieri aperti, le diagnosi effettuate, le terapie individuate. A questo punto avevamo bisogno di un confronto». E la risposta è stata: veniamo a Udine. «Credo un segno di apprezzamento per quanto stiamo facendo per rendere migliore la nostra università. Un laboratorio sperimentale, anche per il ministero».

Quattro i punti fondamentali del disegno di legge di riforma: gestione degli atenei, governance, docenti, diritto allo studio. «L'impostazione è senz'altro condivisibile», sottolinea Compagno, che domani metterà ben in chiaro, però, il punto più controverso: «L'autonomia e la responsabilità dell'Università ci sono in quanto c'è autonomia finanziaria. Una riforma epocale come questa va sostenuta, altrimenti implode. Su questo punto assicurazioni non ce ne sono».